



COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI



2012
International
Year of
Cooperatives
Anno Internazionale delle Cooperative

IMOLAINSIEME

ANALISI PREVISIONALE 2012

Il metodo adottato, per effettuare questa analisi previsionale relativa al **2012**, è basato sulla predisposizione di un questionario sottoposto ad un numero estremamente rappresentativo di Cooperative ed Imprese aderenti a Confcooperative Bologna – Circondario Imolese e Legacoop Imola.

L'indagine riguarda un vasto campione di Cooperative ed imprese, che è rimasto sostanzialmente fisso negli anni, divenendo la ricorrente base di indagine.

Questo campione statistico, costituito da **59** Imprese ed articolato nei vari settori/comparti di attività, rappresenta una percentuale estremamente significativa sia in termini di fatturato, che di occupati, rispetto all'insieme delle Imprese aderenti.

Andamento per settore

Il 54,2% (55,2% lo scorso anno) delle Imprese intervistate ritiene che nel 2012 l'andamento del proprio settore di attività si manterrà sostanzialmente stabile rispetto al 2011. Un 5,1% (17,2% lo scorso anno) segnala una previsione di crescita ed un altro 40,7% (27,6% nel 2011) una diminuzione. Su questo versante si registrano alcune diversità sulla base del settore di appartenenza e della dimensione imprenditoriale ma soprattutto, rispetto alle valutazioni espresse nello stesso periodo dello scorso anno, si evidenzia una marcata diminuzione delle previsioni di crescita, a fronte di una conferma del dato relativo alla stabilità e di un significativo incremento di previsioni di diminuzione dell'andamento del settore. In generale possiamo pertanto affermare che risultano confermati marcati segnali improntati alla stabilità, l'accentuarsi di una tendenza rivolta al perdurare di incertezze ed instabilità, accanto ad un marcato ridimensionamento di segnali di crescita, che portano alla previsione, di un anno diverso dal 2011 (come testimoniato dagli andamenti emersi negli ultimi mesi dell'anno passato, che continuano in questa prima metà del 2012) maggiormente problematico e con una tendenza alla accentuazione di segnali relativi ad ulteriori riduzioni.

Andamento delle Imprese

Relativamente a questo aspetto un 63,8% (51,7% lo scorso anno) ritiene che la propria Impresa manterrà anche nel prossimo anno un fatturato stabile rispetto al 2011; un 13,8% (34,5% nel 2011) prevede una crescita ed un 22,4% (13,8% un anno fa) una diminuzione. Pertanto relativamente a questo punto si evidenziano tendenze improntate alla conferma del fatto che la situazione si va modificando negativamente, si incrementano le criticità, con segnali evidenti tendenti alla stabilità ed alla diminuzione, rispetto al 2011. Si intravedono segnali di ripresa in alcune aree a livello di mercati mondiali (in particolare un significativo rallentamento anche delle aree BRICS, Cina ed India in particolare, mentre si evidenziano positive opportunità per i paesi arabi e nord africani, Turchia e Russia e per i paesi dell'America Latina, al netto di diffuse pericolose situazioni di instabilità di carattere interno ed internazionale) e pertanto, al di là dei positivi dati del 2011 (in forte espansione rispetto al 2010), si accentuano le previsioni di stabilità e possibile conferma del fatturato e di marcata ulteriore conferma e diminuzione per i mercati di area €.

Andamento export

Tenuto conto della vocazione e della consistente rilevanza del fatturato export per il nostro distretto Cooperativo, abbiamo cercato di verificarne l'andamento, rispetto sia alle situazioni variegate che alla diversa incidenza delle valute, procedendo ad un ulteriore approfondimento fra area €, area BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) ed altri paesi extra €. Dopo le risultanze molto positive registrate nel 2011, il 57,2% (60% lo scorso anno) delle Imprese che operano sui mercati internazionali ritiene che l'export in area € si manterrà stabile, mentre un 7,1% (40% nel 2010) ritiene che registrerà una crescita ed un 35,7% ipotizza una ulteriore diminuzione di presenza in queste aree. Per quanto riguarda l'area BRIC un 71,4% (era un 57,1% nel 2011) ritiene di mantenere stabile la propria presenza in questi mercati, mentre un 28,6% (42,9% lo scorso anno) ipotizza un incremento. Per quanto riguarda l'area extra € il 57,1% prevede una crescita di questi mercati (42,9% nel 2011), mentre un 42,9% (57,1% lo scorso anno) evidenzia una tendenza alla stabilità. Pertanto rispetto a queste macro aree emerge, accanto ad una riconfermata e sempre più fondamentale vocazione all'internazionalizzazione, una tendenza improntata ad una previsione di conferma delle risultanze e stabilità accompagnata da significativi segnali di ripresa, in particolare per l'area extra € e un po' meno per i Paesi BRIC, mentre si evidenziano tendenze ancora improntate ad una grande prudenza ed alla aspettativa di stabilità con l'accentuazione alla diminuzione e pertanto con segnali ancora lontani di una possibile parziale ripresa, di questa area che, come noto, si trova ancora pesantemente coinvolta dalla crisi economica (Germania e poco altro a parte).

Fattori di criticità

Attraverso il questionario abbiamo cercato anche di valutare i possibili fattori di criticità e la loro influenza, per il futuro sviluppo delle Cooperative (possibilità di risposte plurime).

Al primo posto emerge il “quadro socio – politico nazionale ed internazionale” con il 21,4%; a seguire (13,1% delle risposte) viene evidenziata “l’incidenza del costo del lavoro” e la “diminuita disponibilità finanziaria degli Enti Locali”; con il 12,0% gli “andamenti economici europei ed internazionali nonché nuovi competitors; con l’11,3% la “diminuzione della redditività reale aziendale”; con il 10,1% “l’incidenza dei costi delle materie prime ed energetiche”. Altri aspetti evidenziati fanno riferimento a: (7,0%) “eccessivi obblighi ed adempimenti burocratici per l’Impresa”; (6,3%) “difficoltà nel reperire le figure professionali necessarie allo sviluppo aziendale” e 5,7% “difficoltà di accesso al credito”.

Relativamente alla indicazione dei fattori di criticità, occorre sottolineare che, pur a fronte di variazioni percentuali, l’ordine si conferma abbastanza omogeneo con la situazione dello scorso anno. L’aspetto che si incrementa sensibilmente nella “scala dei valori” fa riferimento al “quadro politico nazionale ed internazionale” ed alla “situazione di diminuita disponibilità finanziaria degli Enti Locali”, particolarmente accentuata anche a seguito delle limitazioni poste dal “Patto di stabilità” e dalla situazione della finanza pubblica.

Continuano, malgrado la crisi e le difficoltà a trovare un lavoro, le criticità per le alcune imprese a reperire determinate figure professionali, per lo più di carattere tecnico.

Le difficoltà di accesso al credito sono indicate all’ultimo posto nella graduatoria delle criticità, non perché si sia modificato qualcosa in positivo rispetto agli anni passati (in questo senso sono sufficienti le recenti valutazioni in merito del Governatore di Banca d’Italia), anzi le difficoltà si sono accentuate ed in molti casi le imprese ormai non procedono più ad avanzare nuove richieste, tutto ciò malgrado il previsto e fondamentale intervento dei Consorzi Fidi.

Investimenti

A fronte di una situazione dell’economia ed aziendale, che evidenzia il perdurare di una marcata fase di incertezza e comunque di programmi di investimento in forte crescita realizzati anche nel corso del 2011 e/o avviati negli anni passati, un 63,8% (67,8% lo scorso anno) delle Imprese ha dichiarato che nel 2012 effettuerà investimenti che, in particolare, saranno in beni strumentali (immobili, macchinari ed attrezzature, per un 60,0%); in ricerca e sviluppo (12,3%); in nuove tecnologie (9,2%); in acquisizioni di partecipazioni finanziarie (7,7%). L’ordine delle priorità di intervento si è leggermente modificato rispetto a quello dello scorso anno, anche con alcune variazioni nelle percentuali.

Tuttavia ben un 36,2% delle Imprese non valuta, in questa fase, di essere nelle condizioni o di dover effettuare investimenti.

Delocalizzazione

Abbiamo cercato di approfondire anche questo aspetto, andando a verificare se fra i possibili investimenti, la Cooperativa ha preso in esame una delocalizzazione, anche parziale, dell'attività. Ovviamente si tratta di un fenomeno che coinvolge solo Imprese strutturate e di dimensioni significative e che quindi potenzialmente fa riferimento ad un numero estremamente limitato delle stesse. Il dato con risposta negativa ovvero il caso in cui non si hanno le condizioni e/o non si è deciso di procedere in questa direzione, conferma la situazione dello scorso anno (oltre il 95%). Risulta importante quindi sottolineare come, anche in questa fase, le Imprese che hanno avviato processi di delocalizzazione, stanno operando in questa direzione realizzando altrove solo produzioni aggiuntive (rispetto a quelle realizzate nel Circondario Imolese) finalizzate ad acquisire e mantenere nuovi prodotti e mercati, altrimenti non accessibili e/o impossibili da aggredire (in particolare per l'eccessiva incidenza dei costi di trasporto, dazi e del lavoro). I processi di internazionalizzazione di alcune nostre grandi cooperative hanno pertanto rafforzato e non indebolito, la struttura produttiva locale. Chi ha decentrato, chi lo sta facendo e chi lo farà in futuro, si pone certamente un obiettivo di difendere le quote e presenze di mercato ed anche di verificare le possibilità di eventuale sviluppo, che allo stesso tempo è anche rafforzamento del presidio territoriale e quindi tutela dei soci lavoratori e del sistema produttivo locale.

A conferma di tutto questo anche nel 2011 le imprese potenzialmente interessate hanno positivamente influenzato le ricadute economiche (in termini di fatturato alla sub fornitura) sul territorio, che evidenziano un incremento in valore assoluto, rispetto alle ricadute degli anni precedenti.

Nuove assunzioni

Su questo aspetto il 38,6% (51,8% lo scorso anno) delle Cooperative ritiene che nel corso del 2012 procederà a nuove assunzioni, mentre il rimanente 61,4% non ritiene di avere necessità e/o condizioni di procedere in questa direzione.

Relativamente alle nuove assunzioni (il questionario prevedeva risposte anche plurime), le imprese hanno intenzione di procedere per un 52,8% con assunzioni a tempo determinato; per un 30,6% di procedere con la ricerca di personale a tempo indeterminato e per la restante quota attraverso l'utilizzo del lavoro interinale e di contratti di collaborazione a progetto.

Da segnalare che per il quinto anno consecutivo si conferma una maggiore incidenza percentuale rivolta alla eventuale ricerca di personale da assumere a tempo determinato, accanto al perdurare di "difficoltà nel

reperire le figure professionali necessarie allo sviluppo aziendale”, pur in una fase caratterizzata da crisi economica e da un sensibile incremento della disoccupazione, in particolare giovanile.

Ammortizzatori sociali

Facendo riferimento alla situazione di crisi economica in atto nel Paese ed alle ricadute derivanti anche nel nostro territorio, abbiamo cercato di cogliere alcune valutazioni e proiezioni in merito al possibile ricorso ad ammortizzatori sociali da parte delle nostre cooperative, partendo da un obiettivo plurimo, enunciato e perseguito fin dall’inizio della crisi e confermato anche nel 2011 (come emerge dai relativi dati): *la possibile difesa dei livelli occupazionali, del lavoratore e della continuità lavorativa, strettamente correlata con la salvaguardia dell’impresa e dei suoi valori accanto ad una conferma della concreta attenzione al territorio ed alla Comunità locale*. Confermiamo ancora una volta il lavoro come punto centrale del nostro agire imprenditoriale e sociale. Dobbiamo continuare a fare quanto è possibile per non disperdere professionalità. Laddove si determinano i bisogni e le condizioni, continuare a fare ricorso ai contratti di solidarietà, alla cassa integrazione e ad ogni forma possibile di soluzione declinandola ed adeguandola a seconda dei settori e delle aziende, partendo dall’assunto che anche nella crisi la distintività cooperativa deve risultare concreta e percepibile (in particolare legata ai tempi e modalità di utilizzo) ancorché il ricorso agli ammortizzatori sociali in molti casi è e sarà inevitabile. Un concreto elemento di diversità è sicuramente lo sforzo a tutela dell’occupazione a cui poche cooperative si sono sottratte, certo con costi aggiuntivi, ma confermando una peculiare attenzione ai valori fondativi che anche nei momenti più difficili non viene meno.

Un 84,2% (91,0% il dato dello scorso anno) ritiene che la Cooperativa non farà uso di ammortizzatori sociali nel corso del 2012 mentre il restante 15,8% ne sta già facendo uso o ritiene che nel corso dell’anno potrà vedersi costretto a farne uso, cercando come obiettivo prioritario di attivare tutte quelle forme (v. contratti di solidarietà, Cigo, Cig in deroga, Cigs e piani di crisi ex Legge n.142/01) che permettono comunque di mantenere collegati all’impresa tutti i lavoratori, ricercando nel contempo anche di limitare le conseguenze per gli stessi. Nel caso di utilizzo, si ipotizza complessivamente che questi vari interventi potrebbero coinvolgere indicativamente fino a 1.900-2.000 lavoratori. Nel caso poi di utilizzo di ammortizzatori sociali, un 16,1% ritiene che questi potrebbero arrivare a riguardare anche i lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Infine sempre un 16,1% (era un 13% lo scorso anno) ritiene che la sua cooperativa potrebbe dover procedere nel corso del 2012 ad una riduzione della propria base lavorativa (parziale sostituzione del turnover; uscite incentivate, ancorchè questa opportunità risulti più problematica alla luce della recente riforma pensionistica).

Risorse umane

Elemento chiave della competitività e patrimonio insostituibile per l'impresa è sicuramente rappresentato dal capitale umano delle Cooperative. Abbiamo pertanto cercato di cogliere alcuni elementi rispetto alle risorse umane, proprio in funzione della valenza strategica che le stesse rivestono, pur a fronte dello scenario economico e delle incerte prospettive che le imprese si trovano ad affrontare anche nel corso del 2012. L'89,8% delle Imprese (era il 96,4% lo scorso anno) ritiene necessario continuare ad investire sulle risorse umane, con particolare riferimento ad attività di formazione ed aggiornamento professionale (60,6%), ma anche attraverso attività di formazione sociale, rivolta ai Soci, ai Consiglieri d'Amministrazione ed alle Direzioni Aziendali (31,9%) ed altre iniziative similari (7,5%).

Il rimanente 10,2% delle Imprese non valuta, in questa fase, di effettuare interventi formativi mirati.

Ripresa economica

Abbiamo cercato di cogliere, alla luce della situazione, delle tendenze in atto, degli andamenti dei settori di appartenenza e delle Imprese, una indicazione relativamente alla ripresa economica nel nostro Paese. Ad ulteriore conferma di quanto analizzato precedentemente, il 33,3% delle Imprese (42,6% lo scorso anno) ritiene che la ripresa economica, intesa come una fase di sviluppo e crescita abbastanza consolidata, diffusa e radicata, sia ipotizzabile solo nel 2013. Il 7,4% (18,5% lo scorso anno) la ritiene prevedibile solo a fine 2012 mentre il 59,7% (38,9%) la considera ipotizzabile solo a partire dal 2014.

Portafoglio ordini

Tenuto conto dei livelli di competizione sempre più accentuati, in particolare sui mercati internazionali e delle crescenti difficoltà riscontrate nell'acquisizione di ordinativi, ricercando il possibile mantenimento delle marginalità, abbiamo cercato di acquisire indicazioni relative alla situazione e/o alle tendenze del portafoglio ordini delle Imprese e di quanto si evidenzia relativamente ai margini di contribuzione rispetto agli ordinativi già acquisiti. La situazione del portafoglio ordini evidenzia che un 75,0% (75,5% lo scorso anno) delle Imprese si ritrova in una situazione coerente a quella dello scorso anno; un 1,9% (14,3% nel 2011) evidenzia una crescita ed un 23,1% (10,2% un anno fa) una diminuzione, che percentualmente può variare da un meno 5 ad un meno 50%.

Sempre rispetto al portafoglio ordini un 23,9% delle imprese (24,4% nel 2011) ha riscontrato una marcata accentuazione dei fenomeni di slittamento e/o allungamento dei tempi di consegna, divenuti ormai una consuetudine.

Relativamente alla marginalità, un 61,0% (contro un 51,1%) registra un andamento coerente con la situazione dello scorso anno; un 2,4% (8,9% lo scorso anno) indica un aumento ed un 36,6% (un 40,0% lo scorso anno) una diminuzione.

Situazione finanziaria

Le problematiche legate alla finanza ed all'accesso al credito, hanno ormai definitivamente assunto la "valenza strategica" ed in molti casi rappresenta la "vera criticità" per un numero sempre più significativo di imprese, di piccole e medie dimensioni, ma anche strutturate. Pertanto abbiamo cercato di acquisire alcune ulteriori valutazioni in merito. Un 47,8% (48,5% lo scorso anno) delle cooperative ha riscontrato, rispetto alla situazione del 2011, un consistente allungamento dei tempi e delle modalità di incasso. Un 4,9% (8,8% lo scorso anno) una variazione delle condizioni contrattuali precedentemente definite (fra queste da segnalare anche le richieste di permutate); un 38,9% (32,3% nel 2011) ha riscontrato un sensibile aumento delle insolvenze, talvolta destinate ad evolvere in procedure concorsuali, fino ai fallimenti.

Considerazioni conclusive

Il 2011 malgrado quanto potrebbe sembrare da una lettura dei dati aggregati delle nostre aderenti, è stato un altro anno difficile e complicato anche per la cooperazione, in particolare con una accentuazione generalizzata a partire dall'ultimo quadrimestre dell'anno, seppure le dinamiche negative non hanno avuto gli stessi effetti prodotti nella gran parte del sistema produttivo. Il valore complessivo della produzione e delle vendite ha registrato un significativo incremento rispetto ai livelli del 2010 (2,5 miliardi di € e +17,2% con una evidenza assoluta dell'export, che segna un +22,2%), scontando delle differenze anche significative tra settore e settore e fra le cooperative anche dello stesso settore.

Rispetto alla situazione ante crisi (2007) il fatturato evidenzia ancora un segno negativo per 88 milioni, con un dimezzamento (-51%) rispetto all'utile complessivo.

L'ottimo livello di patrimonializzazione medio delle cooperative (1,7 miliardi di € pari al 71% del fatturato, anche se ovviamente differenziato fra le varie imprese) ha contribuito alla tenuta e permesso alle cooperative di reggere ed in diversi casi di reagire, di affrontare e limitare le criticità finanziarie e le difficoltà di accesso al credito, tema ancora particolarmente presente e che è arrivato a mettere in discussione anche la normale operatività fra imprese e sistema bancario. Ovviamente le problematiche finanziarie rappresentano una criticità molto diffusa in quasi tutte le aderenti, tra cui anche alcune di medio grande dimensione e/o ben strutturate, ma risultano particolarmente sentite e diffuse nelle imprese meno strutturate, meno patrimonializzate e di minori dimensioni.

L'occupazione nel Paese è aumentata nei primi 9 mesi del 2011 mentre nell'ultima parte dell'anno, il peggioramento del quadro congiunturale si è riflesso in una riduzione di occupati. Nella media dell'anno l'occupazione ha registrato un incremento di entità moderata (+0,3%). A fronte di questo quadro, nelle cooperative aderenti l'occupazione fissa è leggermente diminuita (-1%), anche se realisticamente si può parlare di una sostanziale tenuta reale del numero complessivo degli occupati a tempo indeterminato, con una relativa flessione delle altre forme contrattuali (-4,6%). Complessivamente (addetti a T.I. e con altre forme contrattuali) parliamo di -1,5% e -136 unità in valore assoluto).

Il ricorso agli ammortizzatori sociali è continuato ad essere importante, in particolare da parte di un numero limitato di imprese, in alcuni casi anche al di sotto di quanto prevedibile e preventivato.

Le previsioni (sulla base della nostra indagine e della vicinanza con i gruppi dirigenti delle aderenti), per il 2012 restano particolarmente complicate da effettuare. L'economia mondiale continua ad evidenziare situazioni altalenanti, con rallentamenti anche di Paesi ed Aree che in questi anni sono cresciuti a ritmi vertiginosi (in primis Cina ed India) e con l'accentuarsi di criticità dovute alla situazione interna ed esterna di Paesi ed Aree (Egitto ed Iran ad esempio), con il perdurare e l'accentuarsi di difficoltà di gran parte dell'area € che potrebbero far deragliare la ripresa. La ripresa, che resta a più velocità, è minacciata dalla crisi del debito, dalla carenza di peso politico della UE, dalla lenta azione dell'Europa nel migliorare il sistema bancario, dalle difficoltà di bilancio degli Stati Uniti e dal surriscaldamento delle economie emergenti. Sulla base di questo perimetro e tenendo conto della situazione relativa ai fondamentali del nostro Paese ed alle azioni avviate in questi ultimi sette mesi dal Governo Monti, venendo a noi, ritengo si possa affermare che la capacità di tenuta che le cooperative hanno mostrato nel corso del 2009 e del 2010 e di tangibile reazione evidenziata nel 2011 rischia di indebolirsi di fronte al perdurare della crisi. Avendo poi sempre presenti le grandi diversità insediate nella nostra realtà, in particolare per le piccole e le micro cooperative, ma anche per le cooperative di maggiore dimensione operanti in settori e filiere assolutamente ancora dentro la crisi, potremmo vedere accentuarsi le difficoltà soprattutto per quanto attiene la redditività, influenzata come è da molteplici fattori spesso esogeni all'impresa. Relativamente invece a valore della produzione ed occupazione si può ipotizzare una tendenza complessiva alla conferma dei dati 2011: tuttavia per l'occupazione potrebbero registrarsi ulteriori contrazioni (blocco del turn over ed uscite incentivate non reintegrate) oltre ad una creazione estremamente limitata di nuovi posti di lavoro, non dando risposte ai giovani.

Per concludere un richiamo al recente Decreto Legge Sviluppo (Dl n.83/12 "Misure urgenti per la crescita del Paese") approvato dal Governo ed in vigore dal 26 giugno u.s., che contiene una serie di misure che dovrebbero

contribuire a rilanciare la crescita. Si tratta di un provvedimento atteso da tempo che, accanto al rigore di bilancio ed ai tagli/risparmi in itinere dei costi della P.A. e della politica (da attuare con grande urgenza e profondità e non rinviare oltre), dovrebbe agire come stimolo e rilancio, seppure ancora parziale, del sistema produttivo.

Aiutare il Paese a preparare gli anni a venire è altrettanto importante quanto gestire le emergenze attuali: tra i due obiettivi non c'è alcuna contraddizione. Occorre sostenere la crescita delle imprese e affrontare quella che è la vera emergenza del Paese: creare nuovi posti di lavoro per dare concreta risposta alla disoccupazione giovanile. Non preoccuparsi dei giovani di oggi significa non preoccuparsi del nostro futuro e del futuro della nostra comunità. Per quanto ci compete, come sempre, faremo la nostra parte.

Imola, 12 luglio 2012

**Il Portavoce
Sergio Prati**



**COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI**

WWW.COOPERATIVEIMOLESI.IT

COOPERATIVE ENTERPRISES BUILD A BETTER WORLD



Le imprese cooperative costruiscono un mondo migliore